

Si apre oggi il congresso regionale ordinario

La DC riesce a paralizzare il Veneto non a governarlo

Si ampliano le conseguenze del voto del 15 giugno - Le giunte democratiche aperte recentemente costituite a Treviso e a Feltrina



Altro riscatto sequestrato Per ordine della Procura un altro riscatto è stato sequestrato a Milano. Si tratta di 80 milioni destinati a pagare parte del riscatto dell'imprenditore Raffaele Molinari. Nella foto: il figlio del Molinari osserva un solfufilato di PS che raccoglie in una borsa i fogli di banca

Dal nostro inviato

TREVISO, 9. A Verona, al congresso regionale, aveva vinto, largamente, il gruppo di liste «pro Zaccagnini». A Roma, al congresso nazionale, il risultato è capovoltito: i delegati del Veneto hanno votato — con una sola lieve maggioranza — per Forlani. Bisagli è evidentemente conosciuto bene i suoi uomini, anche se, alla fine, ha poi sbagliato (ancora una volta) i suoi conti. Nel corridoio del palazzo dello sport si parlava apertamente di «compravendita di delegati».

Probabilmente, non si è trattato che di una ennesima manifestazione del trasformismo, della confusione e dell'incertezza della DC veneta. E che ne fanno — secondo l'indovinata definizione di Rino Serri — «una forza ancora in grado di paralizzare il Veneto, non più di governarlo».

Di che altro, se non di paralisarsi, si può parlare alla Regione, dove una giunta si è costituita, ultima in Italia, appena ad ottobre, ed è già virtualmente in crisi? Da oltre un mese, infatti, il «partner» repubblicano ha già detto di non volerci più stare se non si perviene ad un programma legislativo concordato con i gruppi di sinistra. «Daremo una risposta dopo il Congresso nazionale, al congresso regionale ordinario del 8 marzo», aveva fatto sapere la DC. Intanto, il congresso si era poi affrettato a rinviare. Adesso lo ha convocato per domani 10 e dopodomani 11 soltanto per

ché così ha preteso la segreteria nazionale.

Nel frattempo, però, alla DC veneta non riesce più nessuno il gioco dell'imbalsamazione. Proprio in queste settimane si sono rimessi in moto processi che possono definirsi di un «15 giugno a scoppio tardato». Si verificano fatti politici assolutamente impensabili nel Veneto fino ad un anno fa. A Treviso, il 10 marzo è stato eletto un sindaco repubblicano in una giunta che va dai comunisti al socialdemocratico, con l'esclusione della DC. Il 27 marzo, una maggioranza relativa di 15 voti su 30 (dettato il consigliere del PLI) elegge a Feltrina un sindaco comunista, il compagno Giorgio

La giunta è composta da PCI, PSI, PSDI, PRI e Indipendenti di sinistra. A Feltrina, il secondo centro per importanza della provincia di Belluno, non si è nemmeno votato il 15 giugno. Il Consiglio comunale che ha espresso la nuova giunta è in carica dal novembre 1972. La situazione nuova che si è aperta è essenzialmente il prodotto degli spostamenti, degli orientamenti nuovi maturati in seno alle forze politiche e del fallimento ormai manifesto e insostenibile del monopolio del potere democristiano.

Ancora un fatto importante: domenica 14 aprile il Consiglio della Comunità montana di Belluno (un comprensorio di 30 mila abitanti) elegge un sindaco di sinistra, il compagno comunista, socialista e socialdemocratico.

C'è un primo dato quantitativo da sottolineare. Oggi il «Veneto bianco», comprendendo le amministrazioni di sinistra e democratiche, con la partecipazione dei comunisti, governa otto comuni, tre in provincia di Venezia e di Rovigo, i capoluoghi di Venezia e Treviso ed un complesso di oltre 120 Comuni, grandi, medi e piccoli. Almeno un milione e duecentomila cittadini veneti sono amministrati da giunte popolari in cui sono presenti anche comunisti.

Perché avviene tutto questo? Certo, la crisi dell'egemonia democristiana è indiscutibile. E' una crisi di uomini, prima di tutto, e di leader, poi. I leader, peraltro, hanno perduto prestigio e fiducia nella base di un partito che non riconosce più in loro una guida capace di affrontare le sfide. Rumor è uscito praticamente annientato dal Congresso nazionale. Bisaglia è fortemente ridimensionato, le macchie di sviluppo e di crescita in piedi si rivela incapace di dare risposte politiche ai problemi che urgono nella critica situazione veneta. Ferrarini, che ha preso atto della fine della sua parabola dimettendosi da deputato, è in ombra dopo l'affare Lockheed. L'on. Fabris resta sottosegretario ma con un'inchiesta penale sulle spalle. E' un intero gruppo dirigente che si è venuto dissolvendo, e non ne è eredi né una linea politica.

Che cosa sta succedendo allora, una «espulsione» della DC dal potere da parte di forze che pur non si sono mai alleate e subalterne (pensiamo particolarmente al PSDI)? Neanche questa analisi è esatta. Dice il compagno Giuliano Varner, segretario della Federazione dei PCI di Treviso: «Tieni conto che dopo il 15 giugno si era costituito un nuovo gruppo amministrativo quadripartito (DC-PSI-PSDI-PRI) che aveva esplicitamente richiesto il voto del PCI, su un programma concordato con noi».

La giunta laica di Treviso è la risposta che non si poteva non dare di fronte all'arroganza del potere del gruppo democristiano che, a Treviso, ha preteso, dopo otto mesi di paralisi, di formare un monocolore dc, mentre tutti i problemi della città marciscono, non avendo più essere subito. La giunta laica segna in una città come la nostra la fine delle preclusioni democristiane e soprattutto la volontà di affrontare concretamente i problemi. La disponibilità di riaprire un discorso con la DC esiste: purché sia un discorso sui contenuti e non più sulle formule».

Da Treviso a Feltrina. Anche nel grosso centro pedemontano bellunese ritroviamo la stessa «liberazione», un senso quasi di liberazione. L'antica cittadina (governata per un decennio negli anni '60 dal gruppo democristiano) con il generale dei carabinieri Luca, quello diventato celebre con la farsesca messinsena dell'uccisione del comunista, è stata liberata. La soluzione della giunta laica presieduta dal sindaco comunista, governatore con la gente, aprire un dialogo con la popolazione, costituire i consigli di quartiere, affrontare le scadenze non più prorogabili del piano regolatore e dell'edilizia popolare sono i principali impegni programmatici.

Mario Passi

Una gang di sprovveduti senza un programma?

Lunghe telefonate hanno intrappolato i ladri di Urbino

L'unico «competente» del gruppo, un antiquario di Rimini, non ha mantenuto la promessa di costituirsi - Domenica importante tavola rotonda al Palazzo Ducale

Dalla nostra redazione

ANCONA, 9. «Sono ladri di mezza tacca, della razza di quelli che rubano radio dalle auto», questa l'opinione di chi li ha arrestati. Eppure un anno fa sono riusciti ad emozionare mezzo mondo con il loro «colpo» al Palazzo Ducale di Urbino. Il 25 novembre del 1972, la notte del Raffaello (La Muta) e del due Piero della Francesca (La Flagellazione e La Madonna di Senigallia). Gli ordini di furto sono stati spediti a carico di Ottavio Dell'Oso, rappresentante, 35 anni residente a Pesaro; Dante Gaudenzi, 35 anni, di Urbino, residente a Fano; Adriano Verri, 37 anni, per un lungo periodo gestore di un ristorante di Pesaro. Tutti sono accusati di furto, riappropriato. Un quarto ordine di cattura era stato emesso nei giorni scorsi nei confronti di un altro «competente» di Rimini: costui aveva promesso, tramite il suo legale, di costituirsi, ma all'ultimo momento deve avere cambiato idea.

Ottavio Dell'Oso, sposato con figli, è incensurato. E' rappresentato dai prodotti industriali, antiquari-

namento. Dante Gaudenzi da qualche tempo lavorava come cameriere fra Milano e il Canton Ticino: è stato tratto in arresto ad Ascona dalla gendarmeria svizzera. Aveva avuto già a che fare con la giustizia per furti e ricettazione. Il terzo, Adriano Verri, annusato il pericolo si è rifugiato in un piccolo paese della Baviera dove abitano i genitori della moglie. E' stato annoverato dalla Interpol. Secondo indiscrezioni sarebbe stato lui, il Verri, a rivolgersi all'antiquario riminese Alessandro Turci, perché lo aiutasse a «piazzare» i tre capolavori. I due si conoscevano da tempo ed avrebbero soprattutto i capolavori sono stati di nuovo esposti.

Domenica mattina il consiglio comunale si riunirà in seduta straordinaria per discutere in una sala della stupenda residenza dei Montefeltro. Saranno espressi attestati di riconoscimento a tutti coloro che hanno contribuito al recupero delle opere. Subito dopo, tavola rotonda sulla salvaguardia dei beni culturali. Parteciperanno vari sovrintendenti ed i compagni Renato Guttuso e Antonello Trombadori.

Walter Montanari

Processo di concentrazione in Francia

Annunciata la fusione delle fabbriche automobilistiche Peugeot e Citroen

Sorge in questo modo un nuovo colosso automobilistico in Europa - E' stato deciso definitivamente il fallimento della prestigiosa fabbrica di orologi LIP.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 9. Ancora un passo in avanti, nel processo di concentrazione dell'industria automobilistica francese. La Peugeot e la Citroen, le due più grandi industrie metalmeccaniche francesi, sul mercato europeo Volkswagen e Fiat hanno annunciato la fusione delle loro attività. Il risultato è un nuovo colosso automobilistico, la Peugeot-Citroen, che avrà un capitale azionario complessivo di 100 miliardi di franchi. La fusione è stata decisa definitivamente dal consiglio di amministrazione delle due società. La Peugeot, che è una delle più grandi industrie metalmeccaniche francesi, sul mercato europeo Volkswagen e Fiat, ha un capitale azionario complessivo di 50 miliardi di franchi. La Citroen, che è una delle più grandi industrie metalmeccaniche francesi, sul mercato europeo Volkswagen e Fiat, ha un capitale azionario complessivo di 50 miliardi di franchi.

La nazionalizzazione. Più moderna di molte altre fabbriche del settore, essa deve essere messa in grado di produrre orologi a quarzo con un coraggioso programma di investimenti: questa, tra l'altro, è la sola condizione per salvare tutta l'industria orologiaia francese da una crisi inevitabile. Altra via non c'è: ristrutturare o arrendersi alla concorrenza.

Un grave episodio di Intolleranza fascista e razzista è accaduto nella fabbrica Citroen di Levallois: ne è rimasta vittima un operaio italiano, un pugliese di 32 anni, Alfredo Camposo, che lavora nella fabbrica automobilistica da 14 anni e che è delegato sindacale del proprio reparto.

Operario italiano aggredito da squadristi alla Citroen

Si esauriscono nel mondo le scorte di acqua dolce

Le disponibilità mondiali di acqua dolce si stanno esaurendo con l'aumento della popolazione e, soprattutto, del livello di vita. Gli studi compiuti dalla Federazione delle Nazioni Unite, in un rapporto economico, quale in atto nei paesi del Mediterraneo. Da questo momento l'acqua pura tornare ad essere una risorsa scarsa e non più illimitata soltanto attraverso dei procedimenti industriali, in particolare desalinando l'acqua del mare.

Questi gli argomenti che ha svolto ieri a Roma in una conferenza stampa l'Associazione stampa estera, il prof. Anthony Delyannis, presidente del quarto simposio internazionale «acqua dolce dal mare». Il simposio si è svolto dal 16 al 20 maggio, 400 scienziati, economisti e tecnici di tutto il mondo. Parigi una dichiarazione di fallimento. Ne seguirà, in pochi giorni, o la liquidazione dei beni (colli, solari, etc.) della fabbrica, o il passaggio della fabbrica nelle mani del capitale straniero.

Incriminati altri due giornalisti

Nuovi pesanti attacchi alla libertà di stampa

Denuncia delle organizzazioni dei giornalisti - Il grave caso di Marcello Baraghini

Una nuova e decisa protesta per l'infittirsi degli attacchi ai diritti costituzionali della stampa e alcuni settori della magistratura. Federstampa e Ordine rinnovano la denuncia per la mancata abrogazione delle norme fasciste sul delitto di opinione e sulla libertà di stampa, e sollecitano i necessari adeguamenti di una legislazione anacronistica.

La denuncia è intervenuta peraltro nelle stesse ore dell'incriminazione di Fata e Gambardella l'annuncio che un altro giornalista, Marcello Baraghini, ha deciso di

«entrare nella clandestinità» per non finire in carcere a scontare un anno e mezzo di condanne per reati di opinione e di stampa accumulati con l'apertura a suo carico di ben 14 procedimenti. Baraghini aveva nel passato «prestato» la sua firma di giornalista professionista a chiunque avesse bisogno di un articolo di un'«pubblicazione periodica». Da qui la lunga serie di procedimenti, e ora, una serie di condanne che possono consentirgli in qualsiasi momento ad un qualunque magistrato di spezzare mandato di cattura nei suoi confronti.

Nel quadro di una nuova politica

IL CNEL SOLLECITA URGENTI MISURE PER IL RISPARMIO DELL'EMIGRAZIONE

I conti in valuta, così come sono stati decisi, non sono ancora una soluzione soddisfacente

Un documento della CEI sulla situazione politica

La presidenza della CEI, che si è riunita a Roma dal 5 al 7 aprile, ha emesso solo ieri un comunicato nel quale, con toni sfumati, si fa anche riferimento al problema dell'«abito» per il quale si limita a riaffermare i «fondamentali ed irrinunciabili valori della vita». Dopo un appello alle forze politiche e sociali a contribuire all'establishment di un clima di serenità e di fiducia nel paese, evitando ogni radicalizzazione, la presidenza della CEI annuncia che dal 17 al 21 maggio prossimo si riunirà la XIII assemblea episcopale che si occuperà, tra le altre cose, anche del convegno su «evangelizzazione e promozione umana» già fissato dal 30 ottobre al 4 novembre di quest'anno.

Il Consiglio nazionale della economia e del lavoro ha discusso ieri una relazione di Giorgio Coppa, a nome della Commissione Lavoro, previdenza e cooperazione, sui problemi dell'emigrazione. Il relatore ha delineato una serie di misure che consentano, facendo leva sulla mobilitazione delle forze sociali e delle risorse, di reagire alla crisi economica con una adeguata politica di emigrazione. Le conclusioni approvate dal Consiglio, al termine della discussione, chiedono di dare carattere prioritario ed urgente agli interventi nei settori monetario, della sicurezza sociale, della formazione professionale (tanto per gli esportati, quanto per i rientri), nonché alla definizione del rapporto fra pubblici poteri, gli emigrati, gli organismi di partecipazione e di rappresentanza dei lavoratori emigranti.

Le conclusioni entrano nel merito di molteplici direttrici d'azione. Di particolare rilievo ed attualità è il capitolo in cui si fa presente che «la tutela delle rimesse degli emigranti», che dal 1972 hanno subito una flessione — richiedendo l'adozione di una politica complessiva rivolta non soltanto alla difesa del risparmio dei lavoratori emigrati, con la offerta di garanzie valutarie, ma anche del loro risparmio in valuta, e di avere concreta possibilità di corrispondenza di interessi più favorevoli sui conti aperti in Italia, per investire i risparmi ed ottenere finanziamenti a condizioni favorevoli. Necessità quindi orientare l'investimento delle rimesse, con opportuni collegamenti con gli istituti di credito e le finanziarie regionali, e con l'intervento agevolato delle Regioni, nell'interesse dell'emigrante e nell'interesse economico generale; tenendo presenti le caratteristiche di contrazione delle rimesse in determinate regioni, le tendenze manifestate dagli interessati all'atto dell'invio delle rimesse, nonché all'atto del rientro. Le recenti disposizioni valutarie concernenti le rimesse degli emigranti non sembrano idonee ad assicurare il flusso di tali fondi; necessitano altresì di concreta assistenza nella loro pratica realizzazione».

Va ricordato che le banche si oppongono, in particolare, ad una normativa che fissi l'interesse dei conti in valuta in base ad un indice ufficiale come il tasso di sconto del costo al quale si forma normalmente la base monetaria.

Le conclusioni chiedono fra l'altro, la costituzione urgente delle consulte consolari dell'emigrazione e la conseguente riforma del Comitato consultivo degli Italiani all'estero.

La preparazione di una legge che istituisce i comitati consolari è stata discussa ieri al Comitato permanente emigrazione riunito alla Camera dei Deputati. E' stato deciso di predisporre un testo unificato fondendo le proposte presentate; dopodiché il Comitato ne discuterà il merito.

Il pericolo di una «ripresa selvaggia dell'emigrazione» dalle regioni meridionali e dalle zone agricole è stato denunciato ieri da Paolo Baratta, un ricercatore della SVI-MEZ, nel corso di un dibattito svolto ieri a Milano presso il circolo «Pucher». Baratta ritiene che questa spinta ulteriore alla concentrazione della popolazione in aree congestionate possa venire da una ulteriore espansione dei servizi privati in luogo di una ripresa produttiva agricola e industriale.

LA RICHIESTA AVANZATA ALLA CAMERA

Proposta del PCI per aumentare il «soldo» ai militari di leva

Le altre richieste contenute in un ordine del giorno accolte dal governo sotto forma di raccomandazione

Il disegno di legge per il personale militare approvato l'altro giorno dalla commissione difesa della Camera, prevede il miglioramento di alcune indennità connesse alle particolari attività operative che comportano rischi e disagi. Da questi benefici sono stati però esclusi i soldati di leva, anch'essi esposti a questi disagi e a questi rischi, ad infortuni gravi e spesso mortali.

Nel corso della discussione un gruppo di deputati del PCI ha presentato un ordine del giorno, con cui si impegna il governo a portare in Parlamento, entro breve tempo, un programma di interventi per i giovani che effettuano il servizio militare obbligatorio ed a dichiararsi favorevole alle proposte di legge, presentate da diversi gruppi parlamentari, relative al miglioramento dei trattamenti di pensione in caso di infortunio o di morte, per giungere alla loro tempestiva ed adeguata definizione. Questa prima parte dell'ordine, accolta dal governo, è stata approvata dalla commissione. Il documento dei deputati comunisti invita inoltre il governo a comunicare al Parlamento i propri intendimenti su una serie di richieste, avanzate dal PCI, che possono essere così sintetizzate: 1) miglioramento del cosiddetto soldo e delle indennità di specializzazione; 2) garanzia del posto di lavoro ed effettiva utilizzazione dei titoli di specializzazione conseguiti sotto le armi; 3) definizione di alcune agevolazioni per quanto riguarda la fruizione dei trasporti pubblici nelle grandi città, i biglietti ferroviari gratuiti per brevi licenze, in caso di elezioni politiche, regionali e amministrative, la migliore utilizzazione del tempo libero; 4) assicurare ai familiari dei militari di leva il trattamento assistenziale e previdenziale; 5) assegnare, su conforme deliberazione del Consiglio comunale del luogo di residenza del militare di leva, un sussidio pari all'importo della pensione sociale alle famiglie in stato di bisogno.

L'ordine del giorno — la cui seconda parte è stata accolta dal governo come raccomandazione — è stato presentato dai compagni Nahoum, Boldrini, Penegoni, D'Allesio, Tesi, Mignani, Cerri e Angelini.

Al tribunale militare di Cagliari

Condannati i marinai anche se respinta la «linea dura» del PM

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9. Gli undici marinai di leva della base navale di La Maddalena, accusati di reclamo collettivo, disobbedienza aggravata, insubordinazione, ingiuria e attività sediziosa, sono stati condannati dal tribunale militare di Cagliari a pene variabili da dieci a due anni di reclusione, con la sospensione condizionale della pena e la non menzione nel casellario giudiziario.

Sette imputati sono stati condannati a tre mesi di reclusione per reclamo collettivo. Claudio De Carolis da Roma, Nicola Blasio da Torre del Greco, Giuliano Ugolini da San Giovanni Lupatoto (Verona), Carlo Bruno da Golfo Aranci (Sassari), Mario Loi da Fonni (Nuoro), Giovanni Castaldi da Napoli, Umberto D'Amico da Massafra (Taranto). Quest'ultimo è stato assolto con formula piena dall'accusa di insubordinazione ed è stato immediatamente scarcerato assieme a Antonio Solinas, cui quale si trovava in stato di detenzione al Forte Bocca di Roma fin dal febbraio scorso, dopo i fatti verificatisi durante l'ora del rancio nella caserma maddalenina.

Tre marinai, infine, hanno avuto una condanna di due mesi per reclamo collettivo: Antonio Mirante di Castellammare di Stabia, Costantino Melis da Sassari, Giuseppe Usai da Posada (Nuoro).

Come hanno sottolineato gli avvocati difensori, gli undici imputati non avevano commesso alcuna infrazione rilevante. Anzi, se il nuovo regolamento di disciplina fosse stato già in corso di applicazione, questo processo non si sarebbe neppure svolto.

Sugli ultimi episodi avvenuti nelle caserme della Sardegna, che hanno provocato il rinvio a giudizio di numerosi soldati di leva e anche di sottufficiali, hanno preso posizione i movimenti giovanili comunista e socialista dell'isola.

In un momento particolarmente grave ed acuto come l'attuale, in cui «riprendono vigore le manovre e gli atti della provocazione e della strategia della tensione», la FGCI e la FGSJ — afferma tra l'altro il documento — invitano le forze politiche giovanili ad accentuare l'impegno verso tutti i settori della gioventù nella lotta sacrosanta per il lavoro, lo studio, la democrazia».

S. P.

Appiccato il fuoco ad una sezione PSDI a Torino

TORINO, 9. Un attentato è stato compiuto oggi, poco dopo le 17, contro la sede del comitato provinciale piemontese del PSDI al terzo piano di Via San Francesco d'Assisi 15, in pieno centro cittadino. Uno o due attentatori hanno gettato un liquido infiammabile (probabilmente benzina) tra le due porte d'ingresso della sede, la prima delle quali era aperta, vi hanno applicato il fuoco, fuggendo poi di corsa per le scale. All'interno della sezione socialdemocratica vi era soltanto un anziano impiegato, Giuseppe Faroni, di 63 anni. Costui, accortosi che dalla porta veniva del fumo, ha immediatamente dato l'allarme telefonando al 113. Ha poi provveduto a spegnere il fuoco gettandovi dell'acqua.

L'UNIVERSITÀ DI GINEVRA

bandisce un CONCORSO per un POSTO di PROFESSORE DI LINGUA, LETTERATURA ITALIANA a partire dall'1 ottobre 1976. Il candidato, in possesso di laurea o titolo equivalente dovrà consegnare tale materia a livello scientifico ed essere distinto per contributi originali nel campo della critica e della pubblicazione di saggi di insegnamento. Spese di concorso, FRANCHI SVIZZERI 77.775. I candidati debbono far pervenire alla segreteria della Facoltà di Lettere e Scienze Umane, 1211 GENEVE, la candidatura composta da una lettera di motivazione in 30 copie e le pubblicazioni in due copie, entro il 30 aprile '76.

PASQUA A SILVI MARINA

(Abruzzo Taramano 10 km. a nord di Pescara) 3 giorni pensione completa L. 39.000 (da sabato a lunedì) HOTEL ABRUZZO MARINA Albergo di 1ª categoria, direttamente sul mare, dotato di tutti i comfort - Aria condizionata - Per prenotazioni: Tel. 085-930.397 - 530.541/2/3 Uff. Unihotels 085-930.882